

Misure di prevenzione della corruzione
integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 231/2001

Stretto di Messina S.p.A. in liq.
Il Commissario Liquidatore
Vincenzo Fortunato
(originale agli atti)



INDICE

1)	<u>Premessa - Figura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza</u>	Pag. 03
2)	<u>Aspetti generali delle misure anticorruzione</u>	Pag. 04
3)	<u>Individuazione e gestione dei rischi di corruzione</u>	Pag. 04
	3a) Analisi del contesto nel quale SDM opera	Pag. 04
	3b) Analisi del contesto interno attraverso la mappatura dei processi e individuazione delle aree di rischio – <u>Allegato 1</u>	Pag. 06
	3c) Trattamento del rischio attraverso l'identificazione delle misure di prevenzione della corruzione	Pag. 08
4)	<u>Trasparenza</u>	Pag. 08
5)	<u>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento</u>	Pag. 10
6)	<u>Misure di corporate governance e di controllo</u>	Pag. 11
7)	<u>Formazione</u>	Pag. 12
8)	<u>Misure di segnalazione e tutela</u>	Pag. 13
9)	<u>Monitoraggio</u>	Pag. 14
10)	<u>Approvazione</u>	Pag. 14



1) Premessa – Figura del Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza

Nel 2017 sono intervenute alcune novità in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza. Si richiama in particolare l'articolo 1, comma 2-bis della Legge 190/2012 ai sensi del quale il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) deve essere adottato dalle Pubbliche Amministrazioni in senso stretto (art. 1, comma 2, D.Lgs. 165/2001) mentre per le società pubbliche (art. 2-bis, comma 2, D.Lgs. 33/2013) è prevista l'adozione di misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

In entrambi i casi il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) resta atto generale di indirizzo rivolto a tutte le amministrazioni e ai soggetti di diritto privato in controllo pubblico rientranti nell'ambito di applicazione delle normative sopra richiamate.

Quanto sopra è stato altresì evidenziato nella Delibera ANAC n. 1134 dell'8 novembre 2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 284 del 5 dicembre 2017).

A tale ultimo riguardo si segnala che SDM, in base alle sopra richiamate modifiche della Legge 190/2012 e del D.Lgs. 33/2013, è ora tenuta ad adottare non un vero proprio PTPC bensì misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 231/2001.

Pertanto il PTPC che SDM ha via via elaborato e pubblicato sul sito internet aziendale (sezione "Società Trasparente") ai sensi delle previgenti disposizioni di riferimento, viene sostituito dal presente documento concernente "Misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231". I contenuti di tale documento (di seguito "misure anticorruzione") sono elaborati sempre in linea con il PNA e le delibere ANAC in materia nonché in coordinamento con l'Organismo di Vigilanza di cui al D.Lgs. 231/2001. Il documento stesso integra le misure già previste nell'ambito del Modello 231 adottato dalla Società e pubblicato sul sito internet aziendale.

Nell'ambito degli adempimenti in materia di anticorruzione e trasparenza SDM ha istituito il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Responsabile per la Trasparenza (RPCT), funzione ricoperta, con decorrenza 31 gennaio 2018, dalla Dott.ssa Agnese Leofreddi.

Il RPCT svolge l'attività in modo autonomo e risponde direttamente al Vertice aziendale (Commissario Liquidatore) oltre a redigere – secondo le indicazioni rese dall'ANAC nell'apposita Scheda – la relazione annuale sulle attività svolte.

Il Vertice aziendale assicura che tutte le aree operative forniscano il loro apporto collaborativo al RPCT il quale ha accesso a tutti gli atti, dati ed informazioni di SDM funzionali all'attività di prevenzione della corruzione. Il coinvolgimento di tutte le risorse viene assicurato: a) in termini di partecipazione attiva al processo di autoanalisi



organizzativa e di mappatura dei processi; b) di partecipazione attiva in sede di definizione delle misure di prevenzione; c) in sede di attuazione delle misure.

L'attuale quadro normativo prevede, in capo al RPCT, responsabilità di tipo dirigenziale, disciplinare, per danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione. Questi può andare esente dalla responsabilità in caso di commissione di reati se dimostra di avere predisposto misure di prevenzione adeguate e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza delle stesse (art. 1, comma 12, Legge 190/2012). Tale esimente non è prevista nel caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione (art. 1, comma 14, Legge 190/2012).

Si evidenzia infine che per quanto concerne il soggetto responsabile (RASA) dell'inserimento e aggiornamento dei dati nell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA) di ANAC, SDM ha individuato la Dott.ssa Agnese Leofreddi (Responsabile Societario).

2) Aspetti generali delle misure anticorruzione

Secondo quanto previsto delle norme in materia, le misure anticorruzione vengono elaborate tenendo conto delle delibere rese dall'ANAC, da ultimo Delibera n. 1134 dell'8 novembre 2017 (Linee guida) e Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017 (PNA 2017).

Le misure anticorruzione sono predisposte tenendo conto del contesto societario.

Le misure anticorruzione sono inoltre volte a:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Le misure anticorruzione sono integrative del "Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo" adottato – unitamente al Codice Etico – da SDM ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001, che disciplina la responsabilità "amministrativa" delle persone giuridiche e delle società per gli illeciti dipendenti da reati contro la Pubblica Amministrazione nonché da reati societari ed altri, commessi da soggetti c.d. apicali ovvero da soggetti sottoposti alla vigilanza di questi ultimi nell'interesse o a vantaggio dei suindicati enti. Il Codice Etico riepiloga principi e criteri di comportamento che devono essere seguiti dai soggetti che interagiscono con SDM.

3) Individuazione e gestione dei rischi di corruzione

3a) Analisi del contesto nel quale SDM opera

La missione di Stretto di Messina S.p.A. prima della messa in liquidazione

La Società Stretto di Messina S.p.A. era concessionaria ex legge 17 dicembre 1971 n.1158 (e s.m.i.) della realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina per uno stabile collegamento viario e ferroviario tra la Sicilia e il continente ed era stata costituita con il duplice scopo di:

- progettare e realizzare una infrastruttura strategica di preminente interesse nazionale;



- gestire l'esercizio del collegamento viario e la manutenzione anche straordinaria della parte dell'opera a esso riferita per il periodo di trenta anni.

Tale attività doveva essere effettuata in conformità a quanto stabilito dalla Convenzione tra Stretto di Messina e il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, sottoscritta il 30/12/2003 e approvata con Decreto Interministeriale il 16/1/2004, integrata con Atto Aggiuntivo del 5/2/2004 e, successivamente integrata con atto del 30/11/2009, approvato con legge 191/2009.

La messa in liquidazione della Stretto di Messina S.p.A.

Il quadro normativo di riferimento per SDM è stato interessato a fine 2012 dall'emanazione di nuove disposizioni contenute nell'art. 34 *decies* della Legge n. 221 del 17 dicembre 2012 (di conversione del D.L. n. 179 del 18 ottobre 2012, entrata in vigore il 19 dicembre 2012), nel quale è confluito l'articolo 1 del D.L. 187 del 2 novembre 2012 (in vigore dalla stessa data).

A seguito di quanto previsto da tali norme è stato emanato il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 15 aprile 2013 che ha decretato la liquidazione della società ed ha nominato il Commissario Liquidatore per lo svolgimento delle connesse operazioni liquidatorie, Prof. Vincenzo Fortunato, entrato in carica il 14 maggio 2013.

Con riferimento al citato art. 34 *decies* della Legge 221/2012, il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con provvedimento interministeriale n. 20959 del 12 settembre 2013, hanno emanato apposite linee guida per le attività di liquidazione di SDM.

Il provvedimento è stato inviato anche ad Anas S.p.A. quale società interessata dalle misure indicate nelle linee guida e quale azionista di riferimento della Società posta in liquidazione. Riguardo ai contenuti, detto Atto dispone, con unico articolo, quanto segue:

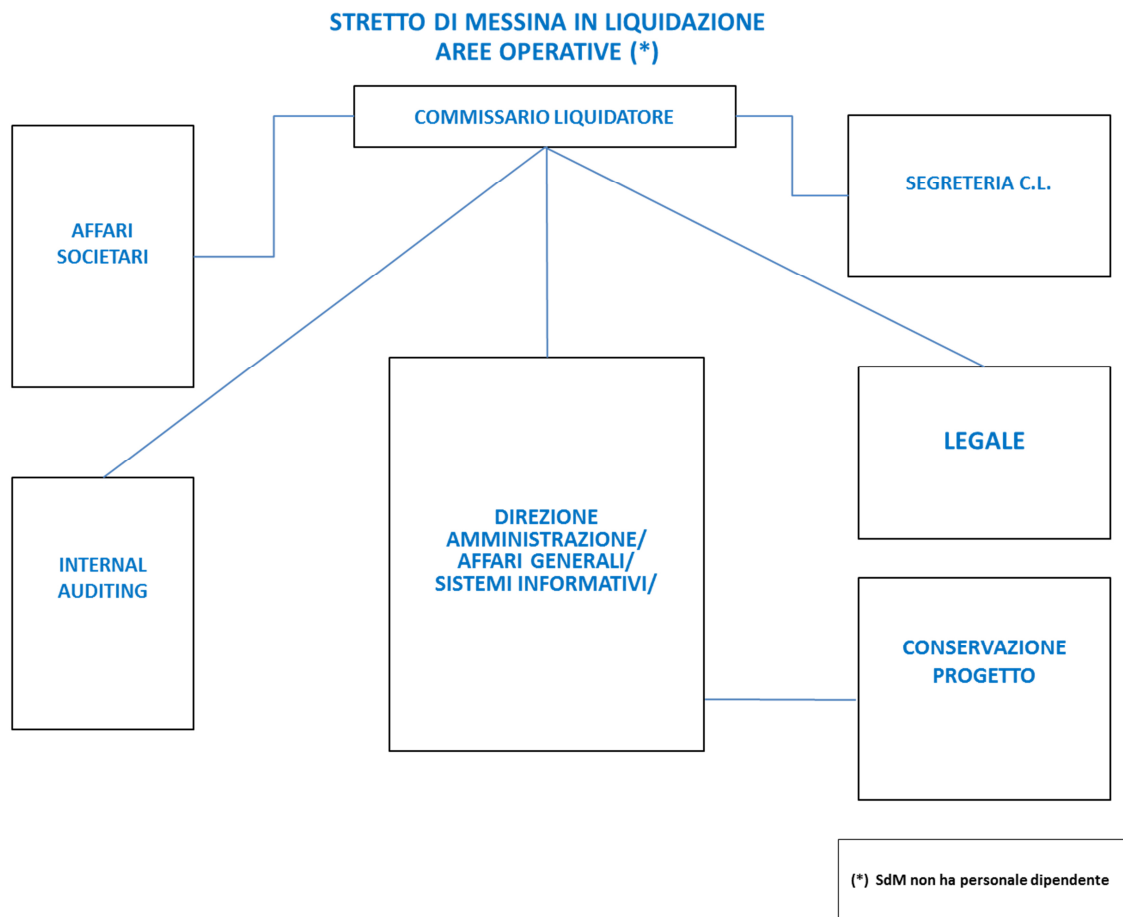
- <<1. Le linee guida della liquidazione della Stretto di Messina S.p.A sono improntate ad economicità, efficacia ed efficienza nonché alla salvaguardia e alla migliore valorizzazione e realizzazione delle attività, nell'ambito del Piano di liquidazione che sarà approvato ed eventualmente aggiornato dall'assemblea degli Azionisti ai sensi di legge.
2. A decorrere dalla data di ricevimento del presente atto la società Stretto di Messina S.p.A. in liquidazione, d'intesa con la propria controllante A.N.A.S. S.p.A., definisce, entro 30 giorni un apposito Programma, che concorrerà alla formazione del Piano di Liquidazione, per il passaggio del proprio personale ad A.N.A.S. S.p.A. o a sue società controllate. Trattandosi di trasferimenti infragruppo non operano i limiti di cui agli articoli 9, commi 5 e 29, del decreto legge n. 78/2010 e art. 14, comma 1, lett. a) del decreto legge n. 95/2012 convertito dalla legge n. 135/2012.
3. Al fine di preservare il valore dell'investimento effettuato nel Progetto definitivo del Ponte sullo Stretto iscritto nell'attivo patrimoniale della Stretto di Messina S.p.A., nonché al fine del suo miglior realizzo, la società Stretto di Messina S.p.A. adotta idonee misure di conservazione e protezione digitale, fisica e logica, dei dati di ogni natura (elaborati relativi al Progetto, studi, pareri, documentazione legale, tecnica e amministrativa, contenuti multimediali, ecc.) assicurandone una adeguata strutturazione e classificazione nonché la loro concreta potenziale fruibilità.



4. Stretto di Messina S.p.A. adotta le misure ritenute più idonee per tutelare la propria posizione giuridica nei contenziosi attivi e passivi.>>.
- 3b) Analisi del contesto interno attraverso la mappatura dei processi e individuazione delle aree di rischio – Allegato 1

Per quanto riguarda la struttura organizzativa si rappresenta che SDM non ha personale dipendente e utilizza limitate risorse che operano in distacco nell'ambito della procedura liquidatoria.

In tale contesto sono state delineate le seguenti aree operative.



Si è proceduto alla disamina delle operazioni di liquidazione attraverso la mappatura dei processi organizzativi al fine di identificare le aree che in ragione della natura e delle peculiarità delle operazioni stesse risultano potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

La mappatura ha permesso di definire pertanto l'elenco dei processi societari e l'individuazione dei responsabili delle relative aree operative per l'ulteriore individuazione delle opportune misure di prevenzione della corruzione che SDM prevede di adottare.

Nel documento Allegato 1 si riportano in dettaglio i processi aziendali, distinti nelle seguenti aree operative:



- COMMISSARIO LIQUIDATORE
- DIREZIONE AMMINISTRAZIONE / AFFARI GENERALI / SISTEMI INFORMATIVI
- INTERNAL AUDITING
- TRASPARENZA
- ANTICORRUZIONE
- AFFARI SOCIETARI
- LEGALE

Ancora nell'Allegato 1 sono riportate, per ciascun processo, le tipologie di condotte illecite astrattamente ipotizzabili e le procedure aziendali poste a presidio.

Sono state altresì identificate in dettaglio le attività a rischio e le posizioni organizzative coinvolte e maggiormente a rischio di condotta corruttiva.

Si precisa che i reati rilevanti per la Legge 190/2012 possono essere tutti quelli previsti dal codice penale e leggi speciali in quanto la previsione di portata generale dell'art. 61, comma 1, n. 9 del codice penale stabilisce che sussiste l'aggravante quando il fatto sia commesso con abuso dei poteri, o con violazione dei doveri inerenti ad una pubblica funzione o a un pubblico servizio.

Nello svolgimento dell'attività di identificazione del rischio di commissione dei reati contro la P.A., si è tenuto anche conto della definizione di corruzione enunciata nel paragrafo dedicato alla strategia di prevenzione a livello nazionale contenuta nel PNA 2013; in esso il concetto di corruzione assume una accezione ampia, comprensiva *“delle varie situazioni in cui nel corso dell'attività amministrativa si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata dagli articoli 318, 319 e 319 ter c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso che rimanga a livello di tentativo”*.

Di seguito si indicano – peraltro senza intendimenti esaustivi - alcune fattispecie esemplificative di comportamenti rappresentativi di “corruzione atipica”.

➤ **“Corruzione atipica” (fattispecie non penalmente rilevanti)**

1. Concludere le pratiche verso particolari soggetti in anticipo rispetto ad un ordine cronologico di arrivo pur nella correttezza procedurale. Mettere in pagamento celermente verso particolari soggetti rispetto ad un ordine cronologico di arrivo pur nella correttezza procedurale (ciclo passivo).



2. Mettere una pratica in cima alla lista al fine di favorire un soggetto rispetto ad un altro (Gestione delle pratiche amministrative).
3. Individuare sempre le stesse aree di audit, omettendo di effettuare le verifiche su un'area "amica", non osservando le priorità scaturenti dalla valutazione dei rischi aziendali - risk assessment (Controllo Interno).
4. Favorire lo sviluppo professionale di una risorsa a parità di curriculum e merito rispetto ad un'altra (Gestione sviluppo personale).
5. Nominare all'interno della commissione di accordo bonario ex art. 240 del D. Lgs. n. 163/2006 (ora disciplinato dagli artt. 205 e 206 del D. Lgs. 18 aprile 2016 n. 50), nel rispetto dei requisiti richiesti dal Codice dei Contratti, un componente che possa accordarsi con l'altro indicato dall'impresa, favorendo quest'ultima in virtù di accordi sottostanti (Gestione albi tecnici).
6. Nell'ambito delle somme urgenze, affidare l'incarico sempre allo stesso prestatore d'opera non osservando il principio generale della rotazione (Gestione Somme Urgenze).
7. A parità di requisiti nominare sempre gli stessi soggetti all'interno delle commissioni di collaudo (Gestione albo collaudatori e predisposizione nomine).
8. Non sollecitare pagamenti scaduti.
9. Affidare una causa quale legale interno al medesimo referente a parità di requisiti e curriculum (Rappresentanza sostanziale e processuale in giudizio ed elaborazione di strategie di patrocinio).

3c) Trattamento del rischio attraverso l'identificazione delle misure di prevenzione della corruzione

Il trattamento del rischio è volto ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi tramite la mappa aree "a rischio", illustrata nel precedente paragrafo 3b) ed allegata sub 1.

Nel contesto in cui opera SDM sono state individuate le misure di prevenzione della corruzione in materia di:

- trasparenza;
- definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;
- *corporate governance* e controllo;
- formazione;
- segnalazione e tutela;
- monitoraggio.

L'illustrazione di tali misure viene svolta nei paragrafi che seguono.

4) Trasparenza

SDM si è conformata alle disposizioni in materia di trasparenza con l'espletamento degli adempimenti previsti, tra cui in particolare la nomina del Responsabile della Trasparenza, l'attivazione del sito web con apposita sezione "Società Trasparente", la pubblicazione di informazioni e dati societari in costante aggiornamento. A suo tempo è stato inoltre adottato, e pubblicato, il "Programma Triennale per la Trasparenza e



l'Integrità", i cui contenuti, secondo quanto indicato nel PNA 2016, vengono ora inseriti ed illustrati nel presente paragrafo.

Il principio della Trasparenza - adempimenti eseguiti

SDM condivide il principio generale, di cui all'art. 1 del Dlgs 33/2013, secondo cui *“la trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche”*.

In tale quadro con riferimento alle disposizioni in materia, SDM ha posto in essere le seguenti attività:

- nel sito istituzionale sono pubblicati ed aggiornati dati, informazioni e documenti concernenti l'organizzazione e l'attività della società;
- chiunque ha diritto di accedere al sito direttamente, immediatamente, senza autenticazione ed identificazione;
- viene assicurata, tra l'altro, l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza delle informazioni.
- nominato con apposita Disposizione il Responsabile della Trasparenza, attribuendogli il compito di assicurare gli adempimenti previsti dalla normativa vigente;
- creato, nell'ambito del proprio sito istituzionale, un'apposita sezione denominata “Amministrazione/Società Trasparente” nella quale vengono specificatamente riportati dati, informazioni e documenti in linea con quanto richiesto dalla normativa;
- indicato, ancora nella sezione “Amministrazione/Società Trasparente”, le modalità attraverso le quali chiunque può accedere direttamente ed immediatamente alle informazioni riportate nonché effettuare segnalazioni.

I compiti del Responsabile per la Trasparenza

Il Responsabile per la Trasparenza ha i seguenti compiti che attua con il supporto delle risorse che operano in distacco:

- a) svolgere stabilmente un'attività di monitoraggio sull'adempimento, da parte della società, degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate nonché segnalando alla ANAC i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- b) controllare ed assicurare la regolare attuazione dell' “accesso civico”; la cui disciplina è stata modificata dal D. Lgs. 97/2016, cui ha fatto seguito la Delibera ANAC del 28 dicembre 2016 avente ad oggetto le *“Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, comma 2, del decreto legislativo n. 33/2013 (Delibera n. 1309/2016)”*;
- c) segnalare al Commissario Liquidatore, in relazione alla gravità, i casi di inadempimento o adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ai fini dell'eventuale attivazione di procedimenti disciplinari o di altre forme di responsabilità;



- d) rendere ad ANAC, ove questa ne faccia richiesta, il rendiconto sui risultati del controllo svolto all'interno della società.

Responsabili della trasmissione dati

I Responsabili di SDM della trasmissione al RPCT dei dati, documenti e informazioni da pubblicare periodicamente, e in presenza di ogni variazione, sono il Commissario Liquidatore Prof. Vincenzo Fortunato e il Dirigente che opera in distacco presso SDM, Rag. Goffredo Antonucci.

La sezione del sito web di SDM

Nel sito web di SDM è stata attivata la Sezione "Società Trasparente" suddivisa in specifiche sottosezioni secondo le indicazioni rese via via dall'ANAC.

La sezione è oggetto di aggiornamenti e/o adeguamenti periodici.

Obiettivi ed azioni

Gli obiettivi e le azioni da porre in essere riguardano in particolare le attività sia di monitoraggio e di aggiornamento della sezione "Società Trasparente" del sito web, sia di vigilanza sugli adempimenti di che trattasi in osservanza del principio generale di trasparenza.

	OBIETTIVI	AZIONI
A	Verifica periodica dei contenuti delle voci al fine di un continuo allineamento a quanto richiesto dalla normativa vigente con specifico riferimento alle società di diritto privato a controllo pubblico.	Il Responsabile acquisisce le novità normative al fine del continuo adeguamento delle informazioni da pubblicare.
B	Monitoraggio della "qualità" dell'informazione nei termini espressi dall'art. 6, comma 1, D. Lgs. 33/2013.	Il Responsabile verifica in particolare: <ul style="list-style-type: none">• l'adeguatezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate nella sezione Società trasparente;• La provenienza dai Responsabili individuati dei documenti e delle informazioni da pubblicare.

5) Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento

SDM ha adottato il Codice Etico e il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001.

Il Codice Etico costituisce parte integrante e sostanziale del Modello Organizzativo 231. Il Codice Etico di SDM definendo, altresì, le regole di prevenzione e di contrasto alla corruzione, si configura anche quale Codice di comportamento.

Destinatari del Codice Etico sono tutti coloro che instaurano rapporti o relazioni con SDM.



SDM, al fine di dare efficace attuazione al Modello, assicura una puntuale e costante divulgazione dei contenuti e dei principi dello stesso all'interno ed anche all'esterno della propria organizzazione, atteso che è stato pubblicato sul sito internet della Società unitamente al Codice Etico.

La condotta tenuta in violazione dei principi sanciti dal Codice Etico è considerata rilevante sia che integri gli estremi dei reati, tentati o consumati, richiamati dal D. Lgs. 231/01, sia ove integri gli estremi di altri reati, anch'essi tentati o consumati, previsti e puniti dal Codice Penale ovvero da leggi speciali, vigenti in Italia e all'estero.

In conformità a quanto stabilito dalla normativa in materia e in ossequio ai principi di tipicità delle violazioni e delle sanzioni, SDM porta a conoscenza delle risorse le disposizioni e le regole comportamentali contenute nel Modello e nel Codice Etico, la cui violazione, integrando le fattispecie sanzionabili in base ai contratti collettivi, costituisce illecito disciplinare nonché le misure sanzionatorie applicabili, tenuto conto della gravità delle infrazioni.

La violazione da parte di partner commerciali, agenti, consulenti, collaboratori esterni o altri soggetti aventi rapporti contrattuali o di prestazioni d'opera con la Società, delle disposizioni e delle regole di comportamento previste dal Modello nell'ambito dei rapporti contrattuali in essere con SDM, costituisce inadempimento rilevante ai fini della risoluzione del contratto, secondo clausole opportunamente sottoscritte.

Resta ovviamente salva la facoltà di SDM di richiedere il risarcimento degli ulteriori danni derivanti dalla violazione delle disposizioni e delle regole di comportamento previste dal Modello e dal Codice Etico da parte dei suddetti soggetti terzi.

In ossequio all'art. 7, comma 4, del D. Lgs. 231/2001, l'efficace attuazione del Modello richiede una verifica periodica e l'eventuale modifica dello stesso quando siano scoperte significative violazioni delle prescrizioni e/o intervengano mutamenti normativi e nell'organizzazione o nell'attività.

6) Misure di corporate governance e di controllo

Il Commissario Liquidatore, legale rappresentante della Società, come primo atto di insediamento, ha adottato il Regolamento concernente le modalità organizzative e di funzionamento delle proprie attività per la procedura di liquidazione.

Oltre agli Organi di controllo disposti dalla legge, Collegio Sindacale e Società di revisione legale dei conti, SDM ha inoltre costituito l'Organismo di Vigilanza, che ha il compito di vigilare sul rispetto, l'adeguatezza e l'aggiornamento del Modello 231, riferisce al Commissario Liquidatore ed al Collegio Sindacale sulle violazioni al Codice Etico e sui suggerimenti ritenuti necessari.

Il Commissario Liquidatore, preso atto delle informazioni ricevute dall'OdV in merito alle violazioni del Codice Etico e del Modello, a seguito di un'analisi delle violazioni stesse, decide in ordine all'adozione degli opportuni provvedimenti ed all'irrogazione delle relative sanzioni, delle quali fornisce informativa all'Organismo di Vigilanza.



L'OdV provvede, mediante apposita relazione, ad informare il vertice aziendale circa l'esito dell'attività intrapresa in merito all'aggiornamento e/o adeguamento del Modello.

Come evidenziato nella Delibera ANAC n. 1134 dell'8 novembre 2017, l'OdV e il RPCT, considerata la stretta connessione tra le misure adottate ai sensi del D. Lgs. 231/2001 e quelle previste dalla Legge 190/2012, espletano le proprie funzioni in costante coordinamento.

Inoltre SDM ha previsto la funzione di Internal Auditing che assicura l'adeguatezza, l'affidabilità e la funzionalità del sistema di controllo interno di SDM attraverso la realizzazione di audit e monitoraggi presso le aree operative della società. Gli audit sono finalizzati a verificare la conformità delle attività e dei processi societari alla normativa "esterna" ed "interna", nonché la loro efficacia/efficienza.

Inoltre il sistema di controllo interno fa riferimento a fondanti principi generali, quali:

- segregazione delle attività: si richiede l'applicazione del principio di separazione delle attività tra chi autorizza, chi esegue e chi controlla;
- esistenza di procedure/norme/circolari: sono disposte regole aziendali e procedure formalizzate che fissano principi di comportamento e modalità operative per lo svolgimento delle attività sensibili;
- poteri autorizzativi e di firma: le deleghe e procure conferite sono: i) coerenti con le responsabilità organizzative e gestionali assegnate, prevedendo, ove richiesto, l'indicazione delle soglie di approvazione delle spese; ii) chiaramente definite e conosciute all'interno della Società;
- tracciabilità: ogni operazione relativa all'attività sensibile è, ove possibile, adeguatamente registrata. Il processo di decisione, autorizzazione e svolgimento dell'attività sensibile è verificabile ex post, anche tramite appositi supporti documentali e, in ogni caso, sono disciplinati i casi e le modalità dell'eventuale possibilità di cancellazione o distruzione delle registrazioni effettuate;
- archiviazione: la documentazione rilevante viene conservata per ogni futura necessità.

Come sopra evidenziato, all'apertura della liquidazione – maggio 2013 – il Commissario Liquidatore, come primo atto di insediamento, ha adottato il Regolamento concernente le modalità organizzative e di funzionamento delle proprie attività.

Nel corso della liquidazione sono state seguite le prassi operative funzionali alle operazioni liquidatorie.

Si prevede l'adozione di misure di regolamentazione emanando specifiche procedure e regolamenti tenendo conto del contesto liquidatorio in cui SDM si trova.

7) Formazione

Pur non avendo personale dipendente, SDM provvede periodicamente a riunioni di formazione/informazione con le risorse che operano in distacco per la procedura liquidatoria.

Le metodologie della formazione sono coerenti con gli argomenti approfonditi e le



riunioni sono svolte dal RPCT.

8) Misure di segnalazione e tutela

SDM ha pubblicato sul proprio sito internet, nella sezione “Società trasparente”, la procedura di tutela della riservatezza dell’identità del dipendente che segnala illeciti (c.d. whistleblower, prevista dalla Legge 179/2017).

Il personale in distacco che intende segnalare condotte illecite (fatti di corruzione ed altri reati contro la pubblica amministrazione o altri illeciti amministrativi) di cui è venuto a conoscenza nello svolgimento delle proprie attività in Stretto di Messina SpA in liq. deve utilizzare il modello pubblicato nel sito.

La segnalazione può essere presentata:

1. all’indirizzo di posta elettronica whistleblower@strettodimessina.it
2. a mezzo del servizio postale o tramite posta interna con indicazione sulla busta “AL RESPONSABILE ANTICORRUZIONE di STRETTO DI MESSINA S.P.A. IN LIQ.”.

Si richiama in particolare che la Legge 179/2017 prevede quanto segue:

- a) l’amministrazione ha l’obbligo di preservare l’identità del segnalante, predisponendo adeguate procedure di tutela della riservatezza;
- b) l’identità del segnalante deve essere protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione. Nel procedimento istruttorio, l’identità del segnalante non può essere rivelata senza il suo consenso scritto;
- c) anche nell’ambito del procedimento disciplinare, l’identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso scritto, sempre che la contestazione dell’addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell’identità del segnalante, sia indispensabile per la difesa dell’incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rilevazione della sua identità;
- d) la denuncia è sottratta all’accesso previsto dagli articoli 22 e ss. della legge 7 agosto 1990, n. 241;
- e) il denunciante che ritiene di essere stato discriminato nel lavoro a causa della denuncia può comunicarlo direttamente all’ANAC oppure alle organizzazioni sindacali di riferimento.

Peraltro, come sottolineato nel PNA 2016, la segnalazione, ovvero la denuncia, deve essere “in buona fede” e quindi effettuata nell’interesse della pubblica amministrazione in quanto l’istituto del whistleblower non deve essere utilizzato per esigenze individuali ma finalizzato a promuovere l’etica e l’integrità nella PA.

Inoltre anche il Modello 231 – insieme al Codice Etico – prevede la possibilità di rivolgersi all’Organismo di Vigilanza il quale effettuerà le relative verifiche garantendo che i



soggetti coinvolti non siano oggetto di ritorsioni, discriminazioni o, comunque, penalizzazioni assicurando, quindi, la riservatezza del soggetto che effettua la segnalazione (salvo la ricorrenza di eventuali obblighi di legge che impongano diversamente).

Come indicato nel Modello, le segnalazioni possono pervenire via mail all'indirizzo odv231@strettodimessina.it e/o inoltrate in forma cartacea, anche anonima, all'indirizzo: Organismo di Vigilanza, Stretto di Messina S.p.A. in liq., via Marsala n. 27 Roma.

9) **Monitoraggio**

Per ogni misura di prevenzione sopra illustrata si è predisposta la tabella di seguito riportata nella quale vengono indicate le attività di monitoraggio previste e svolte a cura del RPCT.

MISURA	ATTIVITA' PROGRAMMATE	FREQUENZA	RESPONSABILE	INDICATORI DI MONITORAGGIO
Trasparenza	Aggiornamenti su dati e informazioni da pubblicare	Semestrale o più frequentemente per documenti da pubblicare nell'immediato	RPCT	Verifiche da parte del RPCT
Definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento	Valutazione in merito ad aggiornamenti	Viene valutata tenendo conto di variazioni normative e/o organizzative	OdV RPCT	Verifiche da parte dell'OdV e del RPCT
Misure di corporate governance e di controllo	Valutazione in merito ad aggiornamenti	Viene valutata tenendo conto di variazioni normative e/o organizzative	Liquidatore OdV RPCT	Verifiche da parte di Internal Auditing, OdV e RPCT
Formazione	Espletamento attività di formazione	Annuale	RPCT	Verifiche da parte del RPCT
Segnalazione e tutela	Verifica e gestione delle segnalazioni	Tempestivamente a seguito della ricezione	OdV RPCT	Verifiche da parte dell'OdV e del RPCT

10) **Approvazione**

Il presente documento viene approvato con Determinazione del Commissario Liquidatore e pubblicato sul sito web di SDM unitamente al "Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo" adottato ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001 ed al Codice Etico.